

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

Rubrica	Banca Agricola Popolare Ragusa			
----------------	---------------------------------------	--	--	--

I	La Sicilia - Ed. Ragusa	12/04/2020	<i>BANCA AGRICOLA POPOLARE "STIAMO DANDO IL MASSIMO MA LO STATO FACCIAMO DI PIU'"</i>	2
---	-------------------------	------------	---	---



L'ECONOMIA

Banca Agricola Popolare

«Stiamo dando il massimo ma lo Stato faccia di più»

Parlano i vertici dell'istituto bancario: «Occorre Politica con la P maiuscola e andare oltre i contributi a chi in questo momento non lavora».

MICHELE NANIA pag. IV

LIQUIDITÀ. «Ogni sforzo per sostenere imprese e famiglie. La liquidità ti dà il tempo per pensare ma non risolve il problema: aiutiamo a non licenziare anzi ad assumere»

Così parlò Banca Agricola «Stiamo dando il massimo ma lo Stato faccia di più»

I vertici. Arturo Schininà: «Occorre Politica con la maiuscola»
Saverio Continella: «Andare oltre i contributi a chi non lavora»

MICHELE NANIA

E' l'economia la seconda grande e grave emergenza. Mondiale, europea, nazionale e ovviamente locale. Parliamone con i vertici della Banca Agricola Popolare di Ragusa, primo gruppo privato in Sicilia e tra i più solidi d'Italia.

Presidente Schininà, il governo si sta muovendo bene?

«Questa crisi ha due aspetti, quello sanitario e quello legato alla paralisi economica. Senza alcuno spirito polemico, ben comprendendo l'eccezionalità della situazione che trova tutti impreparati, non credo che finora gli sforzi siano stati sufficienti. Le misure del Decreto Cura Italia erano palesemente sottodimensionate rispetto alla gravità del contesto; il Decreto dell'8 aprile è un importante passo in avanti, ma servono urgentemente misure coordinate ed amplificate da provvedimenti comunitari. L'Europa deve saper dare presto una risposta adeguata».

Secondo il suo punto di vista cosa bisogna fare?

«Qualcuno ha definito, più o meno propriamente, questi momenti simili

ad una guerra; di certo, di fronte a un violento e congiunto shock sia dal lato dell'offerta - chiusura della quasi totalità del sistema produttivo - sia dal lato della domanda - crescita della disoccupazione, nuovi modelli di consumo - le misure da adottare non possono che essere da ricostruzione post bellica. Occorre innanzitutto ignorare i parametri deficit/PIL: quando crolla il denominatore, il rapporto perde di significato. Poi occorre affiancare alle misure di sostegno finanziario già avviate, decise misure economiche».

Lei cosa farebbe?

«E' essenziale far partire immediatamente i cantieri; per contemperare l'esigenza di abbattere i rischi di contagio basterebbe attivarsi con i presidi prescritti per garantire la protezione personale dei lavoratori. Occorre avviare il più rapidamente possibile il maggior numero di opere pubbliche, che potrebbero essere il vero motore dell'economia. Stimolare con ulteriori contributi il Sismabonus e l'Ecobonus e, congiuntamente, la produzione di energie rinnovabili. Sviluppare adeguatamente l'agroalimentare con soluzioni innovative ed utilizzando gli attuali titolari di reddito di cittadinanza. Sostenere il più possibile, per

non disperdere gli sforzi finora compiuti, le attività rivolte al turismo ed alla valorizzazione dei beni culturali. Non possiamo immaginare di ritornare allo stato di stallo pre crisi in cui tutto era bloccato dal "patto di stabilità". Nel post crisi dovremo avere due marce in più».

Direttore Continella, lei avrebbe modulato gli interventi in modo diverso?

«Non si deve cadere nell'errore di confondere gli aspetti finanziari della crisi, meno preoccupanti, dagli aspetti economici, più difficili da fronteggiare. L'immissione di liquidità è necessaria, ma diceva John Hicks, premio Nobel per l'Economia: la funzione sociale della liquidità è che ti dà il tempo per pensare. Ovvero, la liquidità ci fornisce il tempo necessario per risolvere il problema, ma non risolve il problema. Per questo, serve andare oltre i contributi a chi non lavora, serve dare un lavoro stabile alle persone, aiutando le imprese a non licenziare o, meglio, ad assumere. Serve mettere a disposizione tutte le risorse necessarie e per tutto il tempo che ci vorrà. Mario Draghi avrebbe detto "whatever it takes"».

Presidente Schininà, è allora la politi-

ca che deve risolvere il problema?

«Certo: per uscire da questa emergenza l'input deve partire dalla Politica

con la P maiuscola, ma poi occorre il contributo di tutti. Ad esempio, siamo favorevoli ad iniziative che vedano la sottoscrizione, da parte dei privati, di emissioni pubbliche finalizzate a sostenere il nostro Paese. Dobbiamo poi tenere a mente che i momenti di difficoltà, per brutti che siano, rappresentano comunque una straordinaria opportunità di miglioramento e discontinuità. Il sistema Italia deve svecciarsi: può essere questa l'occasione per creare adeguato spazio ai giovani, motivati e preparati».

Direttore Continella, cosa sta facendo la vostra banca oggi?

«Banca Agricola sin dall'inizio è intervenuta con concrete misure a sostegno del tessuto economico siciliano. Con tempestività abbiamo aderito all'Addendum all'Accordo per il Credito 2019, sottoscritto dall'ABI, per sospendere per 12 mesi il pagamento dei finanziamenti delle imprese. Già il 12 marzo abbiamo adottato una misura straordinaria per i soci, con sospensione integrale delle rate dei finanziamenti fino al 30 giugno, senza alcun costo. Abbiamo poi avviato la sospensione dei mutui ipotecari concessi alle famiglie, con l'intervento del Fondo di Solidarietà CONSAP. Martedì scorso abbiamo sottoscritto con IRFIS - Finisicilia un accordo per le aziende siciliane, che prevede a favore delle imprese un contributo a fondo perduto, pari ad un massimo del 5% sul finanziamento erogato, con un cap a 5.000 euro euro. A breve verrà attivata la possibilità per i nostri clienti di accedere all'anticipo sulla Cassa Integrazione Guadagni. Stiamo infine lavorando per dare concreta attuazione ai

provvedimenti, previsti dal recente Decreto».

Vogliamo dare anche qualche numero?

«La Banca ha già riservato alle imprese un plafond di 50 milioni per nuova finanza, per le esigenze immediate di liquidità delle imprese siciliane. L'ammontare degli affidamenti già deliberati ammonta ad oggi ad oltre 44 milioni di euro. Sono oltre 5.000 gli interventi di sospensione dei finanziamenti a famiglie ed imprese già accordati, per un controvalore di oltre 350 milioni di euro. Ulteriori plafond saranno deliberati a breve. Sottolineo poi che sono tutte misure gratuite e senza alcun costo, attivabili mediante canali telematici e comunque riducendo al minimo la necessità di recarsi fisicamente presso le filiali».

Ecco appunto: sul fronte della sicurezza come vi siete organizzati?

«E' l'altro grande tema attuale: garantire i servizi e, al contempo, la salute di clienti e dipendenti. Il sistema bancario si è trovato impegnato a sostenere le famiglie e le imprese nell'attuale emergenza, affrontando i rischi che il contatto sociale può comportare. Voglio ringraziare tutti i nostri dipendenti. Donne e uomini che lavorano con il massimo impegno. Coraggiosi al pari di tutti coloro che oggi assicurano i servizi essenziali. Ecco, riprendendo i nostri ragionamenti, è importante che le norme di sostegno al tessuto economico, oltre ad essere chiare e complete, siano anche facilmente ed immediatamente applicabili, aiutando noi operatori ad attuarle».

Presidente Schininà, la Banca si è mossa anche sul piano sociale?

«Siamo la banca di questo territorio, la banca dei Siciliani. Non sono parole vuote: il Consiglio di amministrazione ha pensato di intervenire tramite le Caritas diocesane, che in questo momento stanno svolgendo una fondamentale funzione sociale, così sostenendo le fasce più deboli della popolazione. Questo è il modo di agire sul territorio, ognuno contribuendo in sinergia per il proprio ruolo. Ce la faremo: mi auguro e auguro a tutti che la Pasqua possa portare la speranza di giorni migliori e più sereni».



Banca Agricola non si è mai fermata garantendo sicurezza ai clienti e agli stessi dipendenti.

